

SEI RISPOSTE DI PIO XII SUL CINEMA LA RADIO E LA TELEVISIONE

I I fedeli hanno l'obbligo di informarsi circa la moralità di una pellicola prima di andare a vederla?

Risposta: Sì, assolutamente. A questo proposito — ha detto Pio XII — « saranno regolarmente pubblicati, per informazione e norma dei fedeli i giudizi morali sugli spettacoli cinematografici emanati da un'apposita commissione », di modo che sia « chiaramente indicato quali film sono leciti per tutti, quali per giovani, quali per gli adulti e quali dannosi o positivamente cattivi. I fedeli quindi hanno in questa materia il grave obbligo di informarsi sui giudizi morali e di conformarvi la loro condotta »

Nota pratica: Il giudizio sui film in programmazione in una determinata località si trova facilmente pubblicato in appositi cartelli posti all'ingresso della chiesa parrocchiale. Si possono anche richiedere le dispense informative all'Ente dello spettacolo - Via della Conciliazione 10 - Roma. - Allo stesso indirizzo ci si può rivolgere anche per la Radio e la Televisione.

2 Si può fare della pubblicità spinta per un film, anche se non cattivo?

Risposta: No, mai. Ha detto infatti il Papa: « Dobbiamo richiamare con insistenza il grave dovere di escludere la pubblicità commerciale insidiosa e indecente, anche se fatta, come talvolta avviene, in favore di film non cattivi. Chi potrebbe dire, infatti, quali rovine di anime, specialmente giovanili, simili immagini provocano, quali impuri pensieri e sentimenti possono suscitare, quanto contribuiscono alla corruzione del popolo con grave pregiudizio della stessa prosperità della nazione? ».

Nota pratica: I fedeli debbono reagire di fronte alla pubblicità sfacciata facendo appello all'autorità pubblica e disertando gli spettacoli così reclamizzati anche se non cattivi.

3 E' moralmente accettabile che un attore o un'attrice lavorino in un cattivo film e accettino manifestazioni esagerate di entusiasmo popolare?

Risposta: No, assolutamente. Ha detto il Papa: « Una parte di responsabilità per migliorare il cinema spetta anche all'attore che, rispettoso della sua dignità di uomo e di artista, non può prestarsi ad interpretare scene licenziose, né dare la sua collaborazione a film immorali... ». Né il legittimo orgoglio che può venirgli da una recitazione riuscita « può autorizzare l'attore (o l'attrice) cristiano ad accettare da parte del pubblico manifestazioni che talvolta sembrano somiglianti all'idolatria, essendo valido anche per loro il monito del Salvatore: « La vostra luce risplenda dinanzi agli uomini in modo tale, che vedendo le vostre opere buone, diano gloria al Padre vostro che è nei cieli ». E' bene però osservare che « le responsabilità più grandi rimangono quelle dei produttori e dei registi ».

Nota pratica: Far conoscere con lettere,

o disertando gli spettacoli, tutta la nostra disapprovazione ai produttori, registi, attori o attrici per un film moralmente condannabile e da loro prodotto, diretto o interpretato. Incoraggiare invece quando la loro opera diverte e fa del bene. Disapprovare energicamente le manifestazioni esagerate per le « dive » e i « divi ».

4 Pecca un radioascoltatore che ascolta programmi che possono riuscire dannosi alla fede e alla morale?

Risposta: Sì, certamente. Perché — dice Pio XII — « la legge di Dio vieta di ascoltare le trasmissioni radiofoniche dannose alla fede o alla vita morale... Il primo dovere pertanto del radioascoltatore è un'oculata scelta dei programmi. La trasmissione radiofonica non dev'essere un intruso, ma un amico che entra nel focolare dietro coscienza e libero invito. Guai a colui che non sa scegliere gli amici da introdurre nel santuario della famiglia ».

Nota pratica: « Far conoscere ai responsabili dei programmi i propri legittimi desideri e le giuste obiezioni ». Ascoltare anzitutto le trasmissioni che « portano Dio nei cuori » evitando di mettersi in contatto con quelle stazioni che sono notoriamente atee e materialiste.

5 E' valida la Messa ascoltata alla televisione per soddisfare il precetto festivo?

Risposta: No, certamente. Dice infatti il Papa: « E' ovvio che la partecipazione per televisione alla S. Messa (questo vale anche per la radio) non è la stessa cosa che l'assistenza fisica al Divin Sacrificio, richiesta per soddisfare il precetto festivo. Tuttavia i copiosi frutti che provengono per l'incremento della fede e la santificazione delle anime nelle trasmissioni televisive delle cerimonie liturgiche, per quanti non vi potrebbero partecipare, ci inducono a incoraggiare queste trasmissioni ».

Nota pratica: Istruire quelli che per ignoranza credessero di soddisfare al precetto assistendo alla Messa solo attraverso la televisione e nello stesso tempo assistere e invitare ad assistere alle cerimonie religiose trasmesse, per edificazione propria e degli altri.

6 Pecca il genitore che non veglia sui programmi cui assistono i propri figli alla televisione?

Risposta: Sì, certamente. Dice infatti Pio XII: « la prudente ammissione ai programmi televisivi dei figli secondo la loro età, la formazione del loro carattere e del loro retto giudizio sugli spettacoli visti, e, infine, il loro allontanamento dai programmi non adatti, incombe come un grave dovere sulla coscienza dei genitori e sugli educatori ».

Nota pratica: Informarsi attentamente sui programmi. Inoltre nelle situazioni delicate i genitori diano « il buon esempio, anche con personale sacrificio, rinunciando a determinati programmi (anche se per loro possono essere accettabili). Sarebbe troppo - ha concluso il Papa - chiedere ai genitori un sacrificio, quando è in gioco il supremo bene dei figli? »